

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il Consiglio comunale di Roma ha cominciato ieri sera la discussione d'una proposta concreta per la sistemazione della piazza Colonna.

Per un giusto riguardo a quell'Assemblea, per non avere nemmeno l'apparenza di pregiudicarne le deliberazioni, ed anche per la ragione testè indicata dall'onorevole Presidente, dell'assenza del mio onorevole collega del tesoro, valendomi del disposto dell'articolo 115 del regolamento, chiedo che questa interrogazione sia iscritta nell'ordine del giorno dell'8 marzo.

TOSCANELLI. Chiedo di parlare, per rispondere...

PRESIDENTE. Ella non può rispondere nulla, perchè la sua interrogazione è differita; altrimenti ella svolgerebbe, oggi e l'8 marzo, e quindi due volte, la stessa interrogazione!... (*ilarità*).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Podrecca, al ministro delle finanze « per sapere in qual modo egli provveda a che le merci entranti in franchigia daziaria e doganale nei recinti del Vaticano, non ne escano poi, per venire vendute o consumate in città ».

L'onorevole sottosegretario per le finanze ha facoltà di rispondere.

GALLINO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. In forza dell'articolo 12 della legge 13 maggio 1871, gli oggetti che sono inviati al Sommo Pontefice sono esenti da diritti tanto doganali, quanto di dazio consumo. Tale franchigia è quella stessa che viene accordata a principi e sovrani esteri, come a tutti i capi missione del corpo diplomatico straniero. La franchigia è poi domandata volta per volta; e, nel caso specifico, cui accenna l'onorevole Podrecca, è rilasciata su richiesta del maestro dei Sacri Palazzi Apostolici.

Comprenderà subito l'onorevole Podrecca come una vigilanza, quale egli desidererebbe, sulle merci che sono importate in questi luoghi, che possono dichiararsi franchi, praticamente è presso che impossibile, tanto che mai venne ammessa; come comprenderà pure che tale sorveglianza si risolverebbe in una limitazione poco riguardosa e rispettosa verso gli alti personaggi che, appunto perchè tali, hanno questo diritto di franchigia, questo privilegio eccezionale. Ciò premesso, vengo all'interrogazione dell'onorevole Podrecca, la quale, come è concepita, è assai vaga; ma, nella sua dizione,

lascia supporre che, più che sopra ipotesi, sia fondata su fatti positivi che a lui possono esser noti.

A nome dell'Amministrazione finanziaria debbo subito dichiarare francamente che sospetti non ne possono esistere. E ciò per la precisa dichiarazione del direttore della dogana di Roma, il quale afferma come il Vaticano sia scrupolosissimo in materia di privilegi daziarii; per i limiti ristrettissimi, equi, più che ragionevoli, nei quali il Vaticano in questi quarant'anni, ha sempre contenute le domande a beneficiare di questo diritto, e ciò finalmente per la correttezza esemplare di chi agisce in nome e per conto della Santa Sede.

Citerò un fatto solo caratteristico. Per riparazioni occorrenti alla Basilica di San Pietro ed ai SS. Palazzi Apostolici era stata introdotta in franchigia in Vaticano una certa quantità di travi in ferro. Una parte di queste non essendosi trovata corrispondente allo scopo cui doveva essere adibita, dalla Santa Sede stessa fu subito avvertito che queste travi sarebbero state fatte rientrare in città e che quindi si provvedesse perchè avvenisse la riscossione del dazio, sia di confine, sia di consumo.

Null'altro posso aggiungere. Solamente dico, se all'onorevole interrogante fossero noti fatti, per i quali si consigliasse di dovere prendere dei provvedimenti, l'inviterei a denunciarli perchè l'esperienza di questi quarant'anni di franchigia doganale per la Santa Sede ha dimostrato che a reprimere il mal uso del diritto procederebbero in nobile gara d'intenti tanto il rappresentante del Vaticano quanto l'Amministrazione finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Podrecca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PODRECCA. Quando ebbi l'onore di portare la questione nel Consiglio comunale di Roma, perchè interessa la cittadinanza di Roma, che pure ha un utile sul dazio consumo, mi si rispose che, siccome il dazio è gestito dallo Stato, il comune non aveva modo di sorvegliare. Tuttavia la questione era interessante ed apparisce certo tale anche al Governo.

Io non faccio particolarmente una questione del Vaticano, anzi ho piacere che l'onorevole sottosegretario di Stato abbia allargato i termini di essa ed abbia qui nominato i corpi che hanno diritto di usufruire della franchigia. Io impugno la validità della franchigia, o meglio, vorrei che non esistesse (*Commenti e rumori a destra*) vorrei